

# «Paesaggio e design per rilanciare l'economia circolare»

**L'architetto.** Marco Lavit ospite al fuori salone Ha realizzato un hotel diffuso sugli alberi a Parigi una winery in Linguadoca e suite galleggianti sul lago

**CHRISTIAN DOZIO**

C'è chi lo definisce, sulle riviste specializzate, «talento emergente» e «astro nascente dell'interior design».

Lui si schermisce, quando lo paragonano ai mostri sacri del design del calibro di un Castiglioni; mase a 32 anni il suo è già un nome noto dell'architettura e del design internazionale, la strada che è destinato a percorrere è sicuramente del tutto simile a quella di chi lo ha preceduto.



Marco Lavit

L'Ordine degli Architetti. Nel corso della serata, l'architetto ha illustrato il proprio percorso professionale ripercorrendo i progetti che ha condotto con il suo studio,

fondato nel 2014, partendo però da quello portato avanti sul finire del proprio percorso universitario.

In quasi cinque anni, Lavit ha realizzato interventi che, a detta della stessa Giulia Torregrossa, presidente degli architetti lecchesi, rappresentano un sogno per ciascun professionista.

Il riferimento, in particolare, è alle suite sugli alberi e a quelle galleggianti, progetti assolutamente affascinanti e suggestivi. Ma fin dal principio della sua attività, Marco Lavit si è trovato ben lontano dalla banalità, come dimostrano anche le sue "escursioni" nel campo del design, ambito

nel quale si appresta allo stesso modo a lasciare il segno.

«Cerco di non settorializzare il mio lavoro, per questo passo dal design di prodotto all'intervento paesaggistico e a quello sugli immobili - ci ha spiegato -. Anche nella committenza provo a sperimentare qualcosa di nuovo, perché ogni progetto è qualcosa che ha una durata di mesi, se non anni. E avendo il timore di annoiarmi scelgo percorsi stimolanti».

**Percorso architettonico**

Ecco perché, nel 2012, ha avviato il progetto di una winery in Linguadoca. Si è trattato del «primo momento del mio percorso architettonico, quando ancora ero studente, all'ultimo anno di Architettura a Parigi. Già in quella fase mi sono reso conto che la cosa più importante per realizzare un intervento interessante è il rapporto col committente. Ma è fondamentale anche la collaborazione con gli artigiani, che sono in grado di portare soluzioni ai problemi che



L'Origin Tree House Hotel, l'albergo diffuso con case sugli alberi in una foresta alle porte di Parigi

si presentano durante i lavori, con la loro padronanza della tecnica».

Dunque, già il primo dei suoi progetti è stato particolare, basato su un lungo viaggio tra la strada del vino in Francia, la Toscana e il nord del Marocco, per studiare la tecnica della terra compressa, «interessante per l'economia circolare e l'ecologia del progetto». Quindi, dopo aver partecipato a un paio di concorsi (tra gli altri

anche alla realizzazione del Padiglione Italia in occasione di Expo), a prevalere in lui è stata la voglia di vedere realizzato qualcosa di suo.

Ed ecco, nel 2014, l'approdo al design dell'oggetto, legato allo studio della materia e al lavoro artigiano. Ne sono nati veri e propri pezzi di design, come la sedia in maglia metallica e il tavolo da caffè. Rivisitata una piccola casa da 25 metri quadrati, ecco uno dei

progetti che lo hanno reso famoso: l'hotel diffuso con camere sugli alberi, a 40 minuti dalla capitale francese.

L'Origin Tree House Hotel è stato «una sfida: creare delle suite sugli alberi è stato interessante, per valorizzare un tipo di proprietà di cui i francesi sono ricchi. Per progettare mi sono ispirato ai nidi degli uccelli. Il risultato sono 19 camere che garantiscono una vera immersione nella natura, con tut-

# Studenti stranieri «Qui per imparare la vostra tecnologia»

Tantissimi ragazzi ieri a Lariofiere a caccia di informazioni sulle ultime novità delle aziende, sia mezzi di lavoro che progetti esposti.

Tra di loro due studenti stranieri del Politecnico di Lecco, che hanno dialogato con il direttore del centro espositivo Silvio

Oldani e con il direttore di Ance Como Aster Rotondi.

Si chiamano Hamid Zareei e Solomon Tamiru: il primo è iraniano, il secondo etiopio. Ciascuno con il suo sogno nel cassetto, accanto alla medesima determinazione: imparare tutto ciò che si può dall'incontro con la cultura

italiana in questo campo. E anche Mecì ha offerto ai giovani un'opportunità preziosa.

Zareei racconta: «Ci è piaciuto molto visitare gli stand, in particolare mi colpiscono molto i dettagli dei prodotti delle aziende, come le maniglie delle porte. Da noi c'è molta attenzione al costruire green». Un'esigenza a partire dalla capitale Teheran che conosce il grave problema dell'inquinamento. Ma anche in altre città c'è fermento.

Anche Tamiru osserva con attenzione quanto espongono le imprese italiane. Perché, come l'amico, l'obiettivo è imparare e crescere qui con un obiettivo



Aster Rotondi, Hamid Zareei, Silvio Oldani e Solomon Tamiru

preciso: «Trasferire poi quanto ho appreso, nel mio Paese, in Etiopia». Ecco perché apprezzano gli stand delle aziende, ma spalancano anche gli occhi quando sentono parlare del progetto di Chorus Life dell'architetto comasco Joseph Di Pasquale a Bergamo. Una città smart di quelle che promettono un futuro più a misura d'uomo. E loro, quel futuro, vogliono portarlo anche nelle loro terre presto.

Mecì aprirà oggi alle 9 e chiuderà alle 18 per l'ultimo tuffo tra convegni e stand, con le gru e gli altri mezzi fuori che richiameranno le famiglie, oltre ai potenziali clienti. **M. Lusa.**



ti comfort di un hotel». A proposito di immersione, nel sud della Francia ha preso forma invece il progetto "GCP Wood Cabins Hotel", hotel diffuso basato però su suite galleggianti sul lago.

«In questo caso la volontà era proporre soluzioni ricettive alternative, in una zona di vino e cultura. Il lago reinterpretato in maniera ricettiva. Sarebbe bello anche qui a Lecco, ma la vedo ancora un po' complicata».

**L'INTERVISTA PAOLO VALASSI.**

Coordinatore della Commissione regionale Ret, Referente edilizia e territorio di Ance Lombardia

## «Infrastrutture per garantire futuro ai nostri territori»

MARILENA LUALDI

**N**orme più snelle subito e al lavoro altrettanto celermente per agguantare un obiettivo importante nei prossimi anni: le infrastrutture che servono ai nostri territori per richiamare il mercato immobiliare. A Mecì il tema è stato messo a fuoco con forza nei primi due giorni della mostra dedicata all'edilizia: a Lariofiere la Mostra dell'edilizia civile e industriale chiuderà oggi. Paolo Valassi, coordinatore della Commissione regionale Ret (Referente edilizia e territorio) di Ance Lombardia, spiega perché i temi tracciati a questa rassegna sono fondamentali per il futuro. E loda il coraggio e la nuova formula degli espositori.

**In questo primo round di Mecì si è sentita una doppia necessità. Ma se le normative sono una richiesta costante e importante, è risuonato ancora più forte l'altro Sos, le infrastrutture?**

Non è una norma che cambia il mercato, ma questo va assecondato. Ora stiamo cercando di coglierne le esigenze e di

scrivere il capitolo per i prossimi quindici, vent'anni. Dobbiamo guardare al futuro dei nostri territori partendo da una considerazione. C'è Milano che sta crescendo e bisogna allargare gli orizzonti. Como, Lecco, Sondrio, Bergamo Varese, sono tutte aree che hanno le proprie caratteristiche e che in un ambito anche internazionale potrebbero essere viste come le belle periferie di Milano domani. Tuttavia, servono arterie come le autostrade o infrastrutture ferroviarie. Tutto ciò per raggiungere questo positivo obiettivo.

**Che richiede tempi lunghi, anche se bisogna muoversi subito. E nel frattempo che cosa si può fare per l'edilizia?**

Abbiamo sentito e vediamo le potenzialità di questa prossima legge sulla rigenerazione urbana che ci ha spiegato qui a Lariofiere l'assessore regionale Foroni. Dovrebbe avere una ricaduta anche sui piccoli interventi, non solo su quelli vasti, che riguardano quartieri insomma. Piuttosto, sarà anche un'occasione per agevolare i proprietari di un'area per trasformarla.



Paolo Valassi, Ance Lombardia

**La spieghiamo dal punto di vista tecnico?**

Sì, ci sono fattori importanti su cui esiste una condivisione con la pubblica amministrazione. Il primo riguarda la riduzione del contributo di costruzione. Abbiamo visto che tutte le amministrazioni concordano su questo passo per sbloccare la tragica situazione di adesso. Secondo, il costo della bonifica delle aree dev'essere scontato: da qui la proposta di Ance per ridurlo appunto. Ciò comporta anche un contenimento dei tempi, altrimenti se si va per le lunghe, si perde il treno degli investitori. O addirittura pre-

vedere un fondo finalizzato alla bonifica dei fondi privati: dove chi interviene, se non è stato proprietario - quindi non ha portato lui a quella situazione per il terreno da bonificare - può ridurre i costi di trasformazione. C'è un'altra proposta portata avanti dall'Ance che potremmo anticipare: la presentazione di un parere preventivo del progetto architettonico, che blocchi per un anno indicativo la validità del progetto passato al vaglio dalla commissione bilancio. Può essere l'acquirente a presentare questo parere preventivo, o il proprietario stesso. Oggi c'è

anche la necessità di cambi di destinazione più liberalizzati, è una carta in più che dobbiamo poterci giocare.

**Un problema diffuso, e che frena gli interventi, è il frazionamento delle proprietà.**

Già. Immobiliare.it in conferenza stampa ha ricordato che il 91% delle proprietà (unità abitative) sono fisiche e di queste il 90% ha più di 65 anni. Nel consiglio dei ministri si affronterà il decreto crescita e dovremmo trovare importanti incentivazioni fiscali per incidere su questi aspetti. Oggi nei Pgt spesso le trasformazioni urbanistiche inglobano più proprietà, e significative. Bisogna dare effettivi incentivi per smuovere i progetti.

**Anche perché la congiuntura economica per il vostro settore resta delicata...**

Sì, la Cassa Edile porta avere ancora un meno, anche quest'anno. Su Como, Lecco Sondrio: ci troviamo ancora un segno meno davanti. Non siamo più alle due cifre dopo il meno, va bene. Ma resta delicata la situazione. La si vede anche qui, a Mecì, con la riduzione degli espositori. Che sono veri eroi, vengono, investono...

**Ha notato un trend particolare?**

Sì, si sta allargando la voglia di unirsi per avere uno stand che non sia solo monofunzionale. In questo modo le aziende propongono al cliente privato più prodotti insieme. E questo aiuta ad avere una visione più ampia. Insomma, qui si portano idee non teoriche, ma concrete. Con la necessità di risolvere i problemi, anche quotidiani.

# Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it, Marilena Luaidi m.luaidi@laprovincia.it

## Ambrosiana, c'è anche Rival1920

**L'impresa.** L'azienda partecipa al progetto di Stefano Boeri per l'allestimento della sala del Cartone di Raffaello. La produzione coniuga maestria artigianale e grande attenzione alla sostenibilità. Sarà al Salone 2019

CANTÙ

VIVIANA DALLA PRIA

Cantù, il distretto del legno e una azienda di eccellenza come Rival1920, protagonisti di un progetto di grande rilevanza culturale. L'azienda partecipa al nuovo allestimento della sala del Cartone di Raffaello, alla Pinacoteca Ambrosiana di Milano, partecipando al progetto a firma di Stefano Boeri Architetti.

Lo spazio ospita nuovamente, dopo quattro anni di restauro, il Cartone preparatorio per l'affresco della Scuola di Atene situato nella Stanza delle Segnature dei Musei Vaticani realizzato interamente per mano di Raffaello.

«Tutte le nostre scelte di allestimento, a partire dalle sequenze di avvicinamento al grande Cartone, sono pensate per preparare il pubblico alla visione di un'opera che trattiene - intatta - in sé una mirabile congiunzione di significati, essendo al tempo un'opera finita e tuttavia destinata a preparare un'opera conclusiva» afferma Stefano Boeri.

Testi e documenti

«Per questo abbiamo progettato per la stessa sala un grande tavolo di rovere massello, realizzato da Rival1920, in grado di raccogliere testi e documenti di approfondimento sulla storia del Cartone, sulla sua fattura, sulla sua relazione con l'affresco ospitato nella Sala della Segnatura ai Musei Vaticani».

«Prendere parte all'allestimento della sala espositiva, interamente dedicata al Cartone di Raffaello, su progetto di Stefa-

no Boeri Architetti rappresenta un vero onore ed un privilegio» afferma Maurizio Riva, imprenditore canturino che insieme al fratello Davide e alla sorella Anna, è alla guida dell'azienda di famiglia fondata quasi 100 anni fa.

Il grande tavolo in rovere

«Il progetto che ci ha visti protagonisti - continua Riva - comprende un tavolo lungo oltre 4 metri, per l'esattezza 4,40 metri, e largo 1,50 metri composto da due tavole accostate di rovere pezza unica dello spessore di 7,5 centimetri caratterizzate da una canalina centrale di ferro da utilizzarsi come elemento funzionale passa cavi per cablaggio tablet. Il basamento è composto da 4 razze metalliche di ferro che si intersecano tra di loro al centro formando una stella a 4 punte. A completamento, sono previste tre panche in rovere con basamento in ferro composto da due gambe oblique».

L'azienda canturina, che il prossimo anno festeggerà il centesimo anno di attività, si presenta poi al Salone del Mobile 2019 con una collezione di arredi in grado di mettere in risalto ancora una volta il Dna dell'azienda, riconosciuta per le maestria artigianale e la grande attenzione alla sostenibilità.

Gli arredi acquistano leggerezza attraverso l'abbinamento del vetro e della pelle che vanno ad esaltare il legno nelle sue varie essenze.

L'utilizzo di olii e cere a base vegetale e di collanti vinilici è garanzia di un prodotto ecologico nel pieno rispetto della natura e della salute dell'uomo.



Il grande tavolo in rovere massello, realizzato per il nuovo allestimento della sala del Cartone all'Ambrosiana

## Quattro anni di lavoro per il restauro

Ci sono voluti quattro anni, ma ne è valsa la pena: dal 27 marzo è possibile vedere il frutto del restauro del Cartone preparatorio della Scuola di Atene di Raffaello, conservato alla Pinacoteca Ambrosiana di Milano. Un'opera che non solo è il più grande cartone rinascimentale a noi pervenuto (misura 2,85 metri per 804 centimetri), ma che è stata interamente realizzata da Raffaello come disegno preparatorio, a grandezza naturale, dell'affresco «La

scuola di Atene», che decora la stanza della Segnatura in Vaticano. Per presentare al meglio il cartone, è stato anche studiato un nuovo allestimento, curato dall'architetto Stefano Boeri, che ha definito il suo lavoro «una sfida da far tremare i polsi». La soluzione è stata quella di considerare l'opera nei suoi due aspetti: da una parte disegno preparatorio, dall'altra capolavoro compiuto, tanto che è stato ricardato - non fu utilizzato per realizzare l'affresco va-



Stefano Boeri

tico. Ecco così l'idea di fare della celebre sala 5 uno spazio didattico dove imparare a contatto con l'opera: a introdurla, un muro virtuale dove vengono spiegate tutte le figure che la compongono, mentre al centro dello spazio campeggia il grande tavolo in rovere massiccio di Rival1920 di 150 anni. E a coprire il cartone, un vetro unico, antiriflesso, che offre la possibilità di visioni a distanze diverse. E dietro, lei, l'opera, che il fondatore dell'Ambrosiana, Federico Borromeo, volle da subito, tanto da pagarla la cifra astronomica di 600 lire dell'epoca alla vedova del cugino.

## Ticino, macché pericolo frontalieri Sono di più gli svizzeri in Italia

I dati

E tante ditte ticinesi hanno deciso di trasferire la sede nei Grigioni

Ha un bel dire la Lega dei Ticinesi che «al confine con le province di Como e Varese andrebbe costruito un muro», così da impedire ai frontalieri di entrare in Ticino. La realtà, però, è ben diversa. L'Ufficio fe-

derale di Statistica, ieri ha fatto sapere che la «fuga» dalla Confederazione prosegue inesorabile a che a fine 2018 i cittadini elvetici residenti all'estero erano ben 760.200, con una progressione dell'1,1% rispetto ai precedenti dodici mesi. Gli svizzeri hanno ben presente dove andare, una volta lasciata la Confederazione: al primo posto dei «nuovi» Paesi di residenza figura la Francia, seguita dalla Germania e dalla vicina e de-

risamente più abbordabile (alivello di prezzi) Italia. E così tornano alla mente le parole pronunciate da Giovanni Albertini, consigliere comunale Pdd a Lugano, il quale a La Provincia, lo scorso agosto, aveva confidato: «Ciao Canton Ticino, vado a vivere in Italia. Sto valutando la questione di fare il frontaliero al contrario. Ciò significa che continuerò a lavorare in Ticino, ma andrò a vivere in Italia». Caso diverso da quelli presi in esa-

me dall'Ufficio federale di Statistica, anche se il concetto di fondo è lo stesso. La vicina Confederazione ha più volte dimostrato di non avere adeguate contromisure a un costo globale della vita che continua ad essere ritoccato verso l'alto. E non resta che guardarsi attorno e cercare fortuna nei Paesi vicini. Ma c'è anche chi guarda oltre il Vecchio Continente e pensa a mete lontane come gli Stati Uniti (80mila gli svizzeri che ri-

siedono negli States), ma anche l'Australia (che fa presa soprattutto sui giovani) e il Canada. Sempre le statistiche diffuse ieri mettono in luce un altro fatto e cioè che oltre il 20% degli svizzeri all'estero «ha almeno 65 anni», anche se non mancano i giovani. Insomma, un po' quello che accade in Italia dove, una volta raggiunta la pensione, in molti pensano ad un'alternativa al Belpaese.

Si parla di circa 400 mila nostri connazionali - in base agli ultimi dati - che hanno scelto di godersi la pensione lontano dall'Italia. Dunque verrebbe da dire che tutto il mondo è Paese e che non ci sono barriere (o muri) che tengono, perché alla fine la differenza la fa il portafoglio e, in taluni casi, l'opportunità della vita da cogliere al volo. Certo le parole pronunciate giovedì dal consigliere comunale leghista di Lugano, Omar Witch, hanno lasciato il segno. Quel «basta frontalieri, unico vero danno e distruzione», non è certo passato inosservato.

Peraltro nella vicina Confederazione vi sono anche dinamiche interne in atto che vale la pena rimarcare: su tutte le 25 mila aziende che ogni anno trasferiscono il loro domicilio, con 3.500 tra queste che si spostano in un altro Cantone. E il Ticino è ai primi posti in fatto di «fuga di aziende», con destinazione finale ad esempio in Canton Grigioni.

Marco Palumbo

**Il fatto**

**L'incidente** sulla Milano-Asso

# «Ma non è solo colpa del macchinista»

**Inverigo.** La procura di Como procede contro ignoti per lo scontro tra i due treni che ha provocato 59 feriti. Fa discutere il fatto che alla guida di uno dei convogli ci fosse un "allievo". I politici: tecnologia e manutenzione

**INVERIGO**  
L'inchiesta della procura di Como, affidata al pubblico ministero Daniela Moroni, non è ancora entrata nel vivo. Non ci sono indagati e si procede contro ignoti, in attesa delle relazioni delle società coinvolte, degli accertamenti sanitari sul personale e, naturalmente, anche della prevedibile convocazione degli stessi macchinisti.

Ma l'incidente ferroviario avvenuto giovedì sera alla stazione di Inverigo - lo scontro tra due treni della Milano-Asso che ha provocato 59 contusi e feriti - ha messo in evidenza due aspetti di notevole rilevanza. La mancanza di un sistema di sicurezza del tipo in uso su quasi tutte le ferrovie italiane - il cosiddetto SCMT che blocca un convoglio partito con il semaforo rosso. E il fatto, più coinvolgente dal punto di vista emotivo, che ai comandi del treno regionale che avrebbe mancato di rispettare il segnale rosso del semaforo alla stazione ci fosse un "allievo macchinista" - per dirla nel gergo ferroviario - sia pure affiancato da un tutor con parecchie ore di conduzione alle spalle. Di Iseo nel Bresciano, il primo. Di Rovellasca l'istruttore quarantenne.

**Trenord non commenta**  
Immediatamente le reazioni. La società Trenord, interpellata da "La Provincia" non vuole entrare nel merito della vicenda, rimandando alla nota immediatamente successiva all'incidente (nella quale si riconosceva che era stato ignorato il segnale rosso di un semaforo) e dice di voler rimettersi alle risultanze dell'indagine della procura. Punto e a capo. Più loquace, invece, il consigliere regionale comasco del Movi-

mento 5Stelle, Raffaele Erba. «Sarebbe un grave errore pensare che la responsabilità dello scontro siano da attribuire al macchinista e all'allievo. I moderni dispositivi di sicurezza servono appositamente per evitare l'errore umano. Le responsabilità vanno piuttosto ricercate tra chi non ha ancora attivato gli strumenti di sicurezza su quella linea e non sta promuovendo lo sviluppo di questi sistemi. Non vengano usati i macchinisti come capro espiatorio». E il consigliere regionale conclude: «Le prime azioni da mettere in campo sono due - suggerisce Erba - I sistemi automatici di sicurezza utili sia in caso di guasti sia in caso di errore, e la manutenzione di tutte le linee ferroviarie».

Un concetto sposato da FerrovieNord, la società che si occupa della rete: «Al livello di copertura con il Sistema di Controllo della Marcia del Treno (SCMT) è dell'85% (pari al 90% del traffico)». Anche se la tratta Seveso-Asso, finisce con l'ammettere, è ancora scoperta: «I piani di attivazione - conclude la società - prevedono l'attivazione del sistema di sicurezza entro settembre 2019». In altre parole, il sistema di controllo non c'è. O, meglio, non è stato

ancora attivato come hanno subito fatto notare il rappresentante dei pendolari in seno al comitato lombardo. E non è una bella sensazione quella di non essere sicuri al cento per cento mentre si viaggia in treno.

**La ricostruzione**

La linea Milano-Asso, del resto, ha i suoi problemi da un sacco di tempo. Considerata come una delle peggiori in quanto a risultati operativi, è, per contro, molto trafficata collegando una larga fascia della Brianza comasca con Milano Cadorna.

Ed erano molte le persone che anche giovedì sera stavano tornando a casa dal lavoro. La ricostruzione dell'accaduto, ormai, non sembra più avere lati nascosti. È cioè che il regionale 1665 partito da Milano Cadorna alle 18.03 è arrivato puntuale a Inverigo alle 17.38 mentre il secondo regionale, che aveva lasciato la stazione di Canzo Asso alle 18.03, è ripartito da Merone con nove minuti di ritardo, alle 18.27.

A Inverigo, intanto, l'allievo macchinista e il suo tutor avrebbero dovuto mantenere il convoglio fermo, in attesa. E invece no. L'altra sera il regionale 1665 ha ripreso la sua corsa in anticipo, è uscito dalla stazione, ha oltrepassato lo scambio ed è entrato sul binario unico a una velocità di trenta chilometri orari. Fino all'inevitabile scontro frontale. Il bilancio è di 59 feriti - nessuno dei quali in gravi condizioni - di una massiccia mobilitazione da parte dei soccorsi e la rabbia dei pendolari. Il tutto in attesa degli accertamenti della procura di Como che potrebbero riservare nuovi sviluppi.

**R. Pro.**



I soccorsi prestati ai passeggeri dei treni coinvolti nello scontro. FOTO BARTESAGHI

**Proclamato dai sindacati**

## Domani un'ora di sciopero dei lavoratori delle ferrovie

Protestano anche i lavoratori. Ultrasporti, Ugl, Orsa, Sim Fast Confal e Faisa-Cisal hanno proclamato per domani, lunedì uno sciopero di un'ora, dalle 12 alle 13, di Trenord e Fnm. Astensione che gli stessi sindacati definiscono di durata simbolica e dovuta «al grave incidente avvenuto nella stazione di Inverigo determinato dall'assenza di sistemi che assicurino sufficienti livelli di sicurezza, così come avviene nella principale rete

nazionale». I sindacati rivendicano che «tutte le linee della Lombardia siano dotate di sistemi di sicurezza in grado di garantire gli stessi standard» e dichiarano che «in assenza di tangibili iniziative finanziarie atti ad eliminare le storture evidenziate si vedranno costrette ad avviare azioni di maggiore e più decisa mobilitazione affinché la Lombardia, regione in cui viaggiano oltre 700.000 cittadini, abbia i più elevati standard di sicurezza ferroviaria». La

Filt-Cgil, dal canto suo, in attesa delle indagini, ritiene «inammissibile che il sistema ferroviario lombardo, che vanta il primato nazionale di corse effettuate e di utenti trasportati, viaggi a due velocità in termini di sicurezza con linee dotate dei più avanzati sistemi disponibili e linee che ne sono prive» e chiede «a Regione Lombardia, proprietaria delle linee tecnologicamente meno avanzate, un piano di investimenti certo e immediato che sia in grado di garantire l'aggiornamento dei sistemi di sicurezza, armonizzando così ai più elevati standard di sicurezza l'intera rete ferroviaria lombarda».

# «Meno sicuri dopo questi episodi Più attenzione verso i pendolari»

**Alzate**

Il circolo di Legambiente presenta "Pendolaria" e lancia un monito: «Più investimenti»

«Solidarietà a chi era su quel treno, perché quando succedono fatti come quello di Inverigo ci sentiamo tutti meno sicuri. Il treno dovrebbe essere uno dei mezzi più condivisi, a bordo si può lavorare, studiare, riposare, e deve continuare a essere un mezzo sicuro. Non si può pensare che con Pioltello c'è stato il delirio e poi, forse, è cambiato qualcosa. Quel forse dobbiamo proprio eliminarlo. Dobbiamo avere certezze».

Sono queste le parole che arrivano dal presidente regionale di Legambiente Barbara Maggetto, nel corso della presenta-



Il treno proveniente da Milano e diretto verso Asso dopo lo scontro

zione di Pendolaria, il rapporto di Legambiente sullo stato del trasporto ferroviario in Italia.

Ieri, alle 14.30, c'erano pendolari, i gruppi di Legambiente, politici - tra questi, i consiglieri regionali Angelo Orsenigo, Pd, e Raffaele Erba, Movimento 5 Stelle, ma anche il candidato sindaco di Cantù della civica Lavori in Corso Paolo Di Febbo - nella Green Station di Brenna-Alzate, sulla Como-Lecco. Altra tratta ferroviaria, ma le preoccupazioni vanno al di là delle linee singolarmente utilizzate dai pendolari.

«La magistratura sta lavorando, sapremo poi esattamente cosa è successo - aggiunge la presidente - Diamo il nostro sostegno anche a favore della sicurezza dei lavoratori. Se è una svista o un errore del macchinista, forse c'è qualcosa che non ha funzionato anche da quel punto di vista. Manca qualche sistema di sicurezza in più. Non può essere solo il macchinista in se stesso che frena all'ultimo minuto».

Nella relazione, la Maggetto ha ricordato alcuni aspetti: «Vero, siamo tra le prime tre Regioni che investono di più nel tra-

sporto, ma comunque è necessario fare di più perché non basta. In Italia si sono comunque stanziati in dieci anni meno risorse, circa un -20%. Oltre a più treni per i pendolari, servono anche più bus per poter dare un servizio degno di questo nome. Serve un progetto per migliorare l'aria inquinata della Pianura Padana».

Graziella Erba, presidente di Legambiente Cantù, ha ricordato quanto sia strategico investire nei treni della Como-Lecco. «Una linea che congiunge due capoluoghi di provincia: una risorsa, paragonabile a una metropolitana leggera, collegabile alla navigazione e, in circuito con l'Arcisate-Stabio, diventerebbe una grande pedemontana favolosa per arrivare all'aeroporto di Malpensa via strada ferrata». Da Cristina Viscani, comitato pendolari della Como-Lecco, si è ricordato un punto di non poco conto. «Il tavolo tecnico in Regione sulla Como-Lecco è fermo da più di un anno, abbiamo chiesto di attivarlo». Un silenzio che certamente non fa bene ai pendolari.

**Christian Galimberti**

**Cintura urbana**

# Maestra arrestata, l'ora della rabbia

**Cernobbio.** Monta l'indignazione tra gli abitanti dopo la scoperta dei maltrattamenti all'asilo nido "Fedrizzi" «I bambini non si toccano, dopo tanti anni di lavoro bisogna lasciare». E c'è chi invoca l'uso delle telecamere

CERNOBBIO

FRANCESCA GUIDO

Una vicenda che ha scosso tutti. L'arresto per maltrattamenti di **Maria Grazia Viganò**, 58 anni, educatrice dell'asilo nido "Rita Fedrizzi" di Cernobbio, ha toccato profondamente la comunità. C'è chi chiede giustizia, chi cerca di capire come sia possibile che succedano queste cose, ma anche chi vuole attendere l'esito delle indagini prima di dare una sentenza definitiva nei confronti della 58enne posta agli arresti domiciliari.

**Voglia di dimenticare**

Molti si confidano, ma pochi hanno voglia di fare dichiarazioni ufficiali. Le mamme giocano con i propri figli alle giostre in Riva, qualcuno commenta mentre i piccoli sono lontano e non possono sentire, ma la voglia di dire più di tanto non c'è, perché fa male, perché ci si mette nei panni di quei genitori che stanno vivendo momenti terribili alla luce di quanto accaduto ai propri figli. Qualche panchina più in là, all'inizio di piazza Risorgimento, un gruppo di pensionati parla della vicenda. «Ho sentito la notizia e sono rimasta di sasso» racconta **Luisa Ghezzi** - sono una bisnonna e sono sconvolta».

In molti in questi giorni si domandano come sia possibile che dopo oltre 30 anni di lavoro una professionista, mamma e nonna, possa aver fatto quello che le riprese con le telecamere nascoste hanno poi rivelato. «Penso che se dopo tanti anni di lavoro ci si accorge di non avere più la lucidità neces-

saria - aggiunge Ghezzi - allora bisogna fare un passo indietro per il bene di tutti. Se non si ha più la pazienza di lavorare con i bambini ci si deve fare da parte».

Non solo le mamme, i nonni, l'episodio ha colpito davvero tutti. Sapere che casi accaduti in molte parti d'Italia negli ultimi anni, si siano verificati anche a pochi passi da casa, fa riflettere. «Anche io ho appreso la notizia dai media - dice **Lisa Borghi** - Bisogna fare una riflessione anche su tutti questi casi che stanno venendo alla luce, forse erano altrettanti in passato, ma oggi, essendoci più attenzione al fenomeno, ne stanno emergendo di più».

La donna è stata scoperta grazie alle segnalazioni di alcune dipendenti della cooperativa che gestisce la struttura insieme al Comune, che si sono rivolte proprio all'amministrazione comunale, segnalando dei probabili episodi di violenza nei confronti dei bambini. «Meno male che all'interno dell'asilo nido qualcuno si è accorto - aggiunge Borghi - e ha fatto la segnalazione».

Mamme e papà non coinvolti nella vicenda, ma che hanno appreso dell'accaduto, si sono immeditati, tra sconcerto e rabbia. «Sono un papà e non so cosa dire».

**■ Mamme, papà e nonne sorprese**  
«Dovrebbe essere un ambiente sicuro»

capisco come una donna, che è anche madre e nonna - spiega **Copa Lulzim** - possa fare una cosa del genere. Non è giusto che stia agli arresti domiciliari, non può stare a casa sua. Deve andare in carcere, deve pagare».

**La legge al Senato**

Della stessa opinione anche un altro papà, **Fadi El Halabi El Labban**, che aggiunge: «I bambini non si toccano. Come si fa a fare del male a delle creature così piccole e indifese. Ho visto i video e mi sono sentito male. E' assurdo che dobbiamo avere paura di lasciare i nostri figli in una struttura dove dovrebbero esserci persone a cui diamo fiducia, a cui lasciamo in custodia i bambini, pensando sia un ambiente protetto. Poi si scoprono queste cose».

E che i bambini non si toccano lo sottolinea anche **Daniela Barilari**, studentessa di scienze politiche e sociali, arrivata a Cernobbio con un cartello per sensibilizzare la cittadinanza sulla questione della presenza delle telecamere negli istituti scolastici.

«C'è una legge ferma da troppo tempo in Senato per l'installazione di telecamere - spiega la 34enne, mamma di una bambina di 3 anni -, credo che sia importante sensibilizzare la popolazione».

Telecamere sì anche secondo **Antonio Iuliano**, papà, che aggiunge senza alcun dubbio: «E' giusto metterle. Se non si ha niente da nascondere non dovrebbero esserci problemi a farle installare nei luoghi dove vengono cresciuti, accuditi e curati i nostri figli».



Daniela Barilari, studentessa di scienze politiche e sociali FOTO BUTTI



Fadi El Halabi El Labban



Copa Lulzim



Luisa Ghezzi



Antonio Iuliano



Lisa Borghi

## «La prevenzione non ha funzionato. E ora il sindaco ci spieghi perché»

**Il dibattito**

Paolo Furgoni chiede di convocare il Comitato E Monti assicura interventi rapidi

Chiede una convocazione immediata del comitato di gestione del nido l'ex sindaco **Paolo Furgoni**. Una richiesta anche alla luce delle testimonianze riportate dal nostro quotidiano da genitori e nonni che in passato avevano già riscontrato alcune anomalie sulle modalità di approccio da parte di alcune educatrici nei confronti dei bambini. Tra questi anche l'ex primo cittadino, **Simona Saladini**, che già un anno fa si era rivolta agli uffici preposti, raccontando però di non essere stata ascoltata.

Il sindaco **Matteo Monti** ha

ribadito che il Comune, in collaborazione con la cooperativa che gestisce la struttura insieme all'amministrazione, ha provveduto a una riorganizzazione del nido.

Furgoni, nel richiedere una riunione al più presto, spiega che durante il suo mandato nessuno gli aveva mai fatto presente che ci fossero dei problemi. «Ho letto le nuove rivelazioni sulla stampa sui già tristi e angoscianti fatti del nido - spiega il consigliere - Ancora una volta esprimo a nome mio e del gruppo vicinanza a tutte le persone coinvolte a partire dai bambini, loro malgrado protagonisti di questa bruttissima vicenda».

Furgoni fa un passo indietro sottolineando che la sua giunta si era più volte occupata dei progetti per minori e per l'assistenza, attraverso i servizi, alle fami-



Uno dei frame del video registrato dai carabinieri

glie con bambini. «La coprogettazione nasceva proprio dall'esigenza di rinnovare il servizio del nido, e non solo, adeguando l'offerta alle mutate esigenze - aggiunge - Purtroppo apprendo solo ora che qualcosa non ha funzionato come avrebbe dovuto e lascio ad inquirenti e magistratura il compito di indagare fino in fondo responsabilità e colpe, qualunque sia l'arco temporale in cui i fatti si sono svolti e le persone coinvolte».

Rammaricato e sconvolto da quanto emerso, aggiunge: «Esistevano ed esistono procedure con le quali qualunque soggetto fosse stato a conoscenza di fatti rilevanti avrebbe potuto attivare procedure di indagine e controllo ma questo non è stato evidentemente sufficiente. Inutile negare che qualcosa non ha funzionato soprattutto nell'azione di prevenzione e di supporto agli operatori».

Qualcosa va rivisto, insomma, per evitare che possa succedere ancora in futuro. «Abbiamo perso tutti in questa triste vicenda - aggiunge - servirà tempo e l'impegno di tutti per ricostruire il necessario rapporto di

fiducia e garantire un servizio fondamentale per la comunità». Da qui la richiesta che, parallelamente alle indagini in corso, si apra un confronto interno all'amministrazione e alla comunità nei luoghi deputati, con iniziative concrete e «non con momenti estemporanei che non risolvono i problemi e non rendono giustizia alle famiglie».

L'invito al sindaco **Matteo Monti** è di convocare al più presto il comitato di gestione del nido. «Giusto interdire e sospendere i colpevoli - conclude - e ci auguriamo che ciò sia già stato fatto, ma non possiamo pensare che il servizio del nido possa interrompersi o essere sospeso».

Provato per la triste vicenda anche il sindaco **Matteo Monti** spiega di aver già provveduto a una riorganizzazione del nido. «Proseguiamo anche con il supporto psicologico alle famiglie - spiega Monti - e abbiamo in programma un incontro anche con i genitori che hanno portato i bambini al nido negli anni passati. Invito anche chi avesse informazioni utili a rivolgersi alle autorità competenti».

F. Gui

# Erba

REDEBBA@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it, 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it, 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353

## Erbesi con meno soldi nel portafogli

**Il caso.** La pubblicazione del ministero evidenzia una riduzione media di 48 euro per i quasi 12mila contribuenti. Sono 124 i ricchi che guadagnano più di 120mila euro. La maggior parte ha dichiarato tra i 15mila e i 26mila euro

ERBA  
LUCA MENEGHEL

I Paperoni sono rimasti gli stessi: in città sono 124 le persone con un reddito superiore ai 120mila euro.

Ma se consideriamo la media di tutti i contribuenti erbesi, i guadagni sono in calo: il reddito imponibile medio è sceso a quota 22.669 euro, 48 euro in meno rispetto all'anno precedente. Insomma, i ricchi restano ricchi ma più in generale i cittadini si sono impoveriti. I dati - pubblicati nei giorni scorsi dal ministero dell'Economia e delle Finanze - emergono dalle dichiarazioni dei redditi presentate nel 2018 e relative all'anno precedente.

In numeri aggregati del Mef affiora uno spaccato interessante sul lavoro e sulla distribuzione della ricchezza in città.

Non a caso, gran parte dei nuovi contribuenti si collocano nella fascia reddituale che va da zero a 10mila euro.

La maggior parte dei contribuenti (4.121) si colloca nella fascia reddituale compresa tra 15mila e 26mila euro; sono invece 2.960 gli erbesi che guadagnano tra 26mila e 55mila euro, seguiti dai 2.692 con un reddito compreso tra zero e 10mila euro. Chiudono il quadro 1.391 contribuenti fra 10mila e 15mila euro, 370 erbesi con guadagni fra 55mila e 75mila euro e 256 lavoratori con un reddito fra 75mila e 120mila euro.

Un discorso a parte lo meritano i due estremi. Innanzitutto ci sono 65 persone che risultano a reddito zero: nella maggior parte dei casi si tratta di contribuenti che hanno svolto lavori occasionali con incassi molto bassi.

### Lo stato di salute

Una precisazione: i dati fanno riferimento alle dichiarazioni dei redditi presentate nel 2018, dunque sono relative ai guadagni percepiti nel 2017; nella tabella sono stati messi a confronto con le dichiarazioni dei redditi presentate nel 2017, relative ai guadagni percepiti nel 2016. Dal confronto emerge lo stato di salute economico-finanziaria degli erbesi nel passaggio da un anno all'altro.

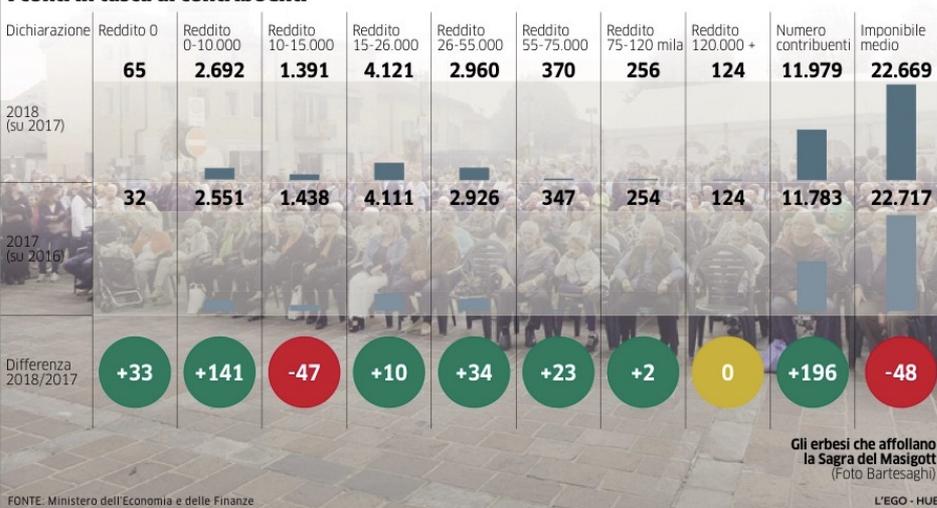
Il primo dato che balza all'occhio è la crescita del numero dei contribuenti, ovvero dei cittadini che hanno presentato una dichiarazione dei redditi al fisco: sono 11.979, 196 in più rispetto all'anno precedente. Per una città in costante calo demografico, l'aumento si spiega molto probabilmente con la crescita dei contratti a tempo determinato e con i voucher che spopolavano nel 2017.

### I "Paperoni"

Quanto ai Paperoni, il numero degli erbesi che dichiara più di 120mila euro all'anno è rimasto invariato: sono sempre 124. Restando fra i ricchi, sono invece cresciuti di due unità gli erbesi con un reddito compreso fra 75mila e 120mila euro (da 254 a 256). Di un certo interesse è infine il calcolo dell'imponibile medio, un indicatore che ci segnala quanto ha guadagnato in media un contribuente erbesi: stando alle ultime dichiarazioni rese note dal Mef è pari a 22.699 euro.

L'anno precedente la cifra era sensibilmente superiore, ovvero 22.717 euro: è come se da un anno con l'altro ogni erbesi avesse percepito 48 euro in meno. Questo, almeno, è quanto gli erbesi hanno dichiarato al fisco: certo la crescita del numero dei contribuenti non ha comportato anche un innalzamento della ricchezza pro capite.

### I conti in tasca ai contribuenti



### L'INTERVISTA GIANPAOLO CORTI.

Assessore alle Finanze del Comune di Erba

## «Fatturati in calo Ora segnali di ripresa»

Cresce il numero dei contribuenti, si abbassa il reddito medio. I numeri non stupiscono l'assessore Gianpaolo Corti, un commercialista che nelle statistiche elaborate dal ministero trova una conferma di quanto avviene a livello locale da qualche anno a questa parte.

Corti, come si spiega la crescita del numero di contribuenti per una città in calo demografico? Il Mef ha reso note le dichiarazioni del 2018, relative dunque ai guadagni percepiti nel 2017. La crescita si può spiegare molto probabilmente con il boom del lavoro occasionale legato ai voucher, che sono

stati poi aboliti l'anno seguente. Non a caso il numero dei contribuenti è cresciuto prevalentemente nella fascia reddituale compresa fra zero e 10mila euro, in questo scaglione si collocano ad esempio tutti coloro che hanno effettuato prestazioni lavorative a chiamata.

Colpisce poi l'abbassamento del reddito imponibile medio: insomma, si guadagna di meno. Anche questo dato è comprensibile?

Assolutamente sì, e la decrescita non è limitata agli ultimi anni. Basti pensare che dal 2008 i fatturati sono calati del 40-50 per cento: ora ci sono dei segnali di ripresa, ma i guadagni per i lavoratori stentano ancora a risalire.



L'assessore Gianpaolo Corti

Le prossime dichiarazioni dei redditi (2019, relative al 2018) riserveranno sorprese?

Non credo, servirà ancora del tempo per veder crescere i numeri e riavvicinarci ai livelli precedenti alla crisi».

L. Men.

# Un torneo per la legalità Tanti gol contro le mafie

**Cadorago**  
Oltre 200 persone hanno assistito alle partite tra poliziotti, la squadra locale e i volontari del San Francesco

Oltre 200 persone hanno partecipato alla manifestazione "Facciamo goal alle mafie". Era il torneo quadrangolare

di calcio allestito al campo sportivo di Cadorago, tra una rappresentanza della locale società sportiva Olimpia Grisoni (presieduta da **Laura Cusini**) e le squadre della Polizia di Stato, della Polizia svizzera e del progetto San Francesco.

Calcio d'inizio con il sottosegretario **Nicola Molteni**, tra i partecipanti alla manifestazione anche il vicequestore **Filippo**

**Leonardo**; presenti i rappresentanti delle amministrazioni dei vicini Comuni di Carimate, Guanzate e Rovellasca.

In finale, ha vinto la squadra di Progetto San Francesco contro la squadra dell'Olimpia Grisoni. «L'importante era innanzitutto fare gol alla mafia - sottolinea il sindaco **Paolo Clerici** - andando cioè avanti nel promuovere il rispetto delle regole



Alcuni dei partecipanti al quadrangolare per la legalità

della legalità». Nel corso della manifestazione è stato anche inaugurato, tra le vie Dante e Carducci, con la posa di un cippo, lo Spazio della legalità dedicato alla ricordo vittime e per i superstiti degli attentati mafiosi.

«Si tratta di uno spazio dall'alto valore simbolico, collocato tra la palestra e le scuole elementari di Cadorago - sottolinea il primo cittadino - un punto da dove passano; il messaggio rivolto alle nuove generazioni è di ricordare sempre il valore delle legalità, non dimenticando mai tutte le vittime degli attentati della mafia, assieme a quanti sono sopravvissuti». **G. Sal.**

**CORRIERE DI COMO** DOMENICA 31 MARZO 2019

## Calcio "Facciamo gol alle mafie", torneo per la legalità a Cadorago Progetto San Francesco, la vittoria

"Facciamo gol alle mafie": un evento organizzato ieri dal centro studi sociali contro le mafie Progetto San Francesco, comitato 5 Dicembre e dal Comune di Cadorago al campo del paese comasco. Un quadrangolare di calcio tra Olimpia Grisoni, Polizia di Stato, Polizia Svizzera e la squadra del Progetto San Francesco. Il torneo è stato vinto dal Progetto San Francesco, che ha battuto in finale l'Olimpia Grisoni. Sulle maglie della formazione che si è imposta, i nomi di vittime della mafia e numeri legati alle storie di chi ha perso la vita per mano della criminalità organizzata. Alle 16.30, a conclusione del torneo, è stato inaugurato lo spazio della legalità, dedicato alle vittime e ai superstiti degli attentati mafiosi. Una proposta portata avanti dal Progetto San Francesco, che ora si prepara a una nuova serie di eventi. Fra i tanti spicca quello di lunedì 8 aprile: alle 10.30 in biblioteca a Como si svolgerà la cerimonia di intitolazione della struttura a **Paolo Borsellino**. Il principale artefice dell'iniziativa, a fianco del Comune, è stato **Claudio Ramaccini**, uno degli animatori del Progetto San Francesco. Sarà presente la figlia **Fiammetta**, che poi la stessa sera sarà ospite della trasmissione di Espansione Tv "Il Dariosauro".



Le speciali maglie indossate ieri dalla formazione del Progetto San Francesco (foto Nassa)



L'inaugurazione dello spazio della legalità, dedicato alle vittime e ai superstiti degli attentati mafiosi

# Lo schianto fra due treni a Inverigo

## La verità dai video e dalle scatole nere

La Polfer ha depositato la relazione. Si indaga per disastro ferroviario colposo

L'indagine della Procura di Como sull'incidente ferroviario di giovedì sera a Inverigo non ha ancora nomi iscritti sul registro degli indagati.

Prima, il magistrato di turno, il pubblico ministero Daniela Moroni, vuole approfondire la relazione della Polfer che sarebbe stata depositata al palazzo di giustizia nella giornata di ieri. Le ricostruzioni effettuate dalla Ferroviaria, unite all'analisi della scatola nera dei due treni (che sono stati posti sotto sequestro) e alla visione delle telecamere presenti sul punto dell'incidente - che sono al vaglio della polizia scientifica - potranno poi far emergere eventuali elementi che faranno propendere per una strada piuttosto che per un'altra.

Cautela massima, insomma. Nonostante l'immediata presa di posizione di Trenord, che già nella serata di giovedì aveva precisato, con una nota stampa, come fosse stato il macchinista del convoglio in partenza da Inverigo e diretto ad Asso ad aver «lasciato la stazione con il semaforo rosso». Ancora da decidere, ma anche questo passaggio importante attende una migliore definizione dell'accaduto agli occhi della Procura, la data in cui verranno ascoltati i macchinisti dei due treni coinvolti nell'incidento: convogli che - alla sera di giovedì - erano carichi di pendolari che tornavano a casa dopo una giornata di lavoro.



### Il semaforo rosso

Trenord già nella serata di giovedì aveva precisato, con una nota stampa, come fosse stato il macchinista del convoglio in partenza da Inverigo e diretto ad Asso ad aver «lasciato la stazione con il semaforo rosso»

Circa cinquanta i passeggeri che sono rimasti contusi. Sette invece i feriti trasportati in ospedale, sei dei quali in codice giallo. Tra questi anche il macchinista di uno dei treni. La persona in condizioni più serie dopo lo scontro è una 25enne di Melegnano, che ha subito un trauma addominale. Anche quest'ultima comunque, non grave, è stata dimessa.

La Procura di Como ha aperto un fascicolo con le ipotesi di reato di disastro ferroviario colposo e lesioni colpose. L'impatto tra i due treni è stato frontale, nel punto in cui i bi-

nari - lasciata da stazione di Inverigo - da due diventano uno solo. Coinvolti un convoglio partito da Milano Cadorna e diretto ad Asso e uno che viaggiava in direzione opposta. Su uno dei due locomotori coinvolti nell'incidente, come confermato da Trenord, era presente anche un allievo della scuola macchinisti. «Alla guida - hanno tuttavia precisato dalla società milanese - risultava comunque il macchinista, che in ogni caso ha la piena responsabilità di quello che accade all'interno della cabina».

M.P.v.

# Maltrattamenti all'asilo: un'escalation durata venti giorni

## Il primo episodio il 26 febbraio, l'ultimo il 18 marzo. E spunta il giallo delle foto

Il primo episodio monitorato, degli 11 contestati, è del 26 febbraio alle 12.15. L'ultimo è recentissimo, del 18 marzo, tra le 13.51 e le 13.53. Appena tre settimane dopo. In mezzo, tra la stanza adibita a locale dormitorio e la mensa, una lunga serie di maltrattamenti ai bambini del reparto lattanti dell'asilo nido di Cernobbio.

Negli atti della Procura di Como, spicca l'escalation che ha portato il pubblico ministero Daniela Moroni a fermare tutto, chiedendo il gip Laura De Gregorio l'ordinanza di custodia cautelare ai domiciliari a carico della maestra Maria Grazia Viganò, 58 anni appena compiuti.

Una progressione che aveva portato a monitorare, grazie alle telecamere nascoste, due episodi il 26 febbraio, uno il 27, due il 28, uno il 1 marzo, uno il 5 marzo, due il 11 marzo e due il 18 marzo. A testimonianza della «assoluta abitualità» nelle condotte, con caden-



Uno dei video con telecamera nascosta che sono serviti ai militari dell'Arma per raccogliere elementi contro l'educatrice

za «pressoché giornaliera», che ha portato la Procura, in collaborazione con i carabinieri di Como e di Cernobbio, a chiedere la misura restrittiva della libertà personale.

Secondo l'accusa, «la ripetitività dei comportamenti lesivi» consentirebbe di escludere «che si sia di fronte alla debolezza di un momento», in quanto l'educatrice si relazionava in maniera «normalmente aggressiva» con i bambini piccoli - dai 3 ai 18 mesi - di cui invece doveva prendersi cura. Il tutto in un quadro di «assoluta indifferenza» rispetto ai possibili rischi nel trattare, stratonare, sbattere sui lettini, forzare nel mangiare, bambini tanto piccoli.

L'indagine che ha sconvolto la provincia di Como nella giornata di giovedì, è tuttavia ancora lontana dall'essere conclusa.

Alcuni elementi ancora devono essere spiegati e, a tal riguardo, un passaggio importante potrebbe esse-

re l'interrogatorio di fronte al gip che ha firmato l'ordinanza, in calendario mercoledì mattina.

La donna, assistita dall'avvocato Livia Zanetti, rimane ai domiciliari e secondo quanto riferito dal legale - sarebbe molto provata dall'accaduto. Tra le cose che dovrà spiegare al magistrato c'è anche il perché, nelle riprese video, sarebbe stata immortalata più volte a fotografare i bambini solitamente quanto si trovavano nella culla. Negli atti dell'indagine è finito anche il verbale di una nonna che aveva deciso di ritirare il proprio nipote dall'asilo nido di Cernobbio - in anticipo rispetto alla fine dell'anno scolastico - perché aveva notato manifestazioni di «estremo disagio», esternate con «pianti inconsolabili», quando si trovava in asilo, comportamenti che cessarono quando il bambino fu trasferito nel nuovo istituto scolastico.

Mauro Peverelli

### Primo piano | Trasporti e mobilità

Carenza di personale a bordo, continui ritardi, soppressioni programmate, fino a 20 ogni settimana, infrastrutture carenti, coincidenze non rispettate. Il 2018 è stato un anno nero per i pendolari della linea Como-Lecco così come di altre tratte lombarde.

Legambiente ha presentato ieri, alla stazione di Brenna-Alzate, il Rapporto Pendolaria, che riguarda lo stato del trasporto ferroviario in Italia.

Sono molte, secondo la denuncia dei pendolari, le stazioni non a norma, senza i minimi requisiti che permettano a tutti l'accesso ai treni.

Il luogo dell'incontro non è stato casuale: la struttura, infatti, è stata recuperata dal degrado e riaperta da quattro anni da Legambiente, che l'ha trasformata in sede di attività di educazione ambientale.

«I disagi per i pendolari sono ancora troppi - dice **Barbara Meggetto**, presidente di Legambiente Lombardia - e vanno dai ritardi alle carrozze fatiscenti. Problemi che sono stati accentuati dai nuovi orari, con corse che sono state sostituite dagli autobus, che comunque utilizzano le normali strade, con tempi allungati, soprattutto nelle ore di punta del



**Alzate-Brenna**  
A sinistra, la stazione dei paesi Brianzoli, recuperata in anni recenti da Legambiente, dove ieri è stato presentato il rapporto, e un treno che ha effettuato una sosta durante l'incontro (foto Antonio Nassa)

## «Troppi disagi per i pendolari Chiediamo un servizio all'altezza» Ferrovie, il rapporto presentato ieri da Legambiente



Barbara Meggetto

traffico».

«È una situazione che abbiamo denunciato più volte, come Legambiente - aggiunge la responsabile regionale - e abbiamo chiesto alla Regione Lombardia di fare qualcosa, di intervenire, perché i pendolari meritano di avere un servizio all'altezza e di essere ascoltati. La richiesta di utilizzare il mezzo pubblico è sempre più alta e il treno si adatta perfettamente

agli spostamenti casa-lavoro-scuola». Un particolare da non sottovalutare: «La ferrovia gravita su tutte le città e può dare un contributo notevole anche alla limitazione dell'inquinamento atmosferico, soprattutto durante il periodo invernale».

**Cristina Vaccani**, in rappresentanza dei pendolari della tratta Como-Lecco, ha spiegato: «I disagi riguardano i ritardi, l'alto



Un momento dell'incontro organizzato da Legambiente

numero di soppressioni tra 2017 e 2018 - spiega - e il mancato rispetto della coincidenza a Molteno, che crea problemi alle persone che arrivano da Lecco. Sicuramente anche le stazioni andrebbero risistemate: a Rogeno c'è un salto di 40-50 centimetri, con anziani in difficoltà che hanno rinunciato a prendere il treno».

«Da oltre dieci anni - afferma ancora Vaccani - chiediamo la valorizzazione della linea Como-Lecco. Già nel 2008 abbiamo organizzato una raccolta di firme e abbiamo contattato tutte le istituzioni proprio a questo scopo».

Dal canto suo, **Graziella Erba**, di Legambiente Cantù, sostiene: «Il nostro obiettivo è attirare nuova utenza e puntare sul trasporto pubblico. Ce lo chiedono anche i giovani, che vogliono un futuro diverso e noi vogliamo sicuramente dar loro una mano».

### La novità a Cerninate



Una delle auto messe a disposizione del servizio di car sharing E-Vai Public

## Un'auto elettrica in condivisione tra Comune e cittadini

Un innovativo modello di car sharing che prevede l'utilizzo condiviso di un veicolo elettrico di ultima generazione tra amministrazione comunale e cittadinanza, in fasce orarie diverse e compatibili tra loro. Si tratta del servizio E-Vai Public, che nasce dalla collaborazione tra la società di car sharing del Gruppo Fnm e il Comune di Cerninate, una delle prime amministrazioni locali in Lombardia ad avviare

questa tipologia di servizio. Il Comune si è dotato di un veicolo completamente elettrico, con autonomia di 400 chilometri, messo a disposizione del proprio personale per svolgere le attività lavorative dal lunedì al venerdì. Al di fuori di questi orari il veicolo è invece noleggiabile dai cittadini che possono chiederlo, dopo essersi registrati al servizio, dal sito [www.e-vai.com](http://www.e-vai.com) o al numero verde 800.77.44.55,

ritirandolo e riconsegnandolo alla stazione di ricarica in via Montessori. «Siamo orgogliosi di poter essere tra i primi Comuni lombardi a sperimentare questo servizio che fa bene all'ambiente e offre opportunità nuove ai nostri cittadini. Esempio di collaborazione tra pubblico e privato», dicono Mauro Roncoroni e Federica Bernardi, sindaco e vicesindaco del Comune di Cerninate.

### Primo piano | Migranti e politica

#### La statistica

Quasi 600 richiedenti asilo in meno oggi sul territorio comasco rispetto al 2016. Emerge dai dati ufficiali diffusi dalla Prefettura di Como. Tre anni fa, sul Lario, si è arrivati a quota 1911 domande di richieste di asilo da parte dei migranti accolti, che oggi sono 1321.

Per il sottosegretario del ministero dell'Interno Nicola Molteni, si tratta del risultato ottenuto grazie alle politiche messe in atto da Matteo Salvini.

«Siamo passati dalle parole ai fatti - commenta Molteni - Cinque mesi fa abbiamo chiuso il centro di accoglienza di via Regina a Como, che costava 2 milioni di euro all'anno, mantenendo le promesse e gli impegni con i cittadini. Come ministro - prosegue - con il decreto sicurezza e immigrazione abbiamo razionalizzato i costi dell'accoglienza e migliorato i servizi risparmiando oltre un miliardo e mezzo che abbiamo investito in sicurezza, ordine pubblico e forze dell'ordine. Il territorio comasco, 7 Comuni in particolare, ha beneficiato di oltre 370mila euro in progetti di videosorveglianza».



## Richiedenti asilo in calo a Como I leghisti esultano, Magatti frena

### Sono quasi 600 in meno rispetto al dato del 2016

Un'immagine del centro di accoglienza di via Regina, chiuso lo scorso 31 ottobre. Era stato proprio Matteo Salvini ad annunciare, lo scorso giugno, in un incontro ufficiale in Prefettura a Como, il cambio di visione riguardo l'accoglienza in città

Non è d'accordo con l'analisi di Molteni il capogruppo di Civitas in consiglio comunale ed ex assessore della giunta di centrosinistra Bruno Magatti: «Non è il caso di millantare successi, il fenomeno della migrazione non si risolve chiudendo i centri come quello di via Regina. Sarebbe invece il caso di

domandarsi se sono stati messi in atto tutti i processi legati alla costruzione della nuova città di Como che vede in maniera sempre più massiccia la presenza di cittadini provenienti da altri mondi. La città è di fatto plurale, non è più quella di vent'anni fa e la Lega non se ne è ancora accorta. Solo a

Como vivono 11mila persone che vengono da Paesi diversi dal nostro e questo fa crollare di fatto la favola del Carroccio che sogna un ritorno alla purezza dell'originario popolo italiano, mentre la realtà è del tutto diversa e richiede che non si costruiscano ghetti e muri ma occasioni di integrazione».

#### Domani

### Appuntamento in piazza Verdi con il viceministro Salvini

Il segretario federale della Lega e ministro dell'Interno Matteo Salvini tornerà a Como domani, lunedì 1° aprile, alle 18 per tracciare il bilancio dell'attività di governo di questi primi nove mesi. Terrà un incontro pubblico in piazza Verdi per lanciare anche in provincia la campagna elettorale in vista delle amministrative e delle europee del 26 maggio.



Matteo Salvini al recente Forum di Villa d'Este a Cernobbio

Oppite leghista lunedì anche nella trasmissione "Il Dariosauro" condotta da Dario Campione in diretta dalle 21.20 su Espansione Tv, che dialogherà con l'eurodeputato del Carroccio Danilo Oscar Lancini. Il pubblico potrà intervenire in diretta chiamando lo 031.33.00.655 o inviando messaggi WhatsApp al numero 335.70.84.396.

PREALPINA DOMENICA 31 MARZO 2019

29

## SARONNO SARONNESE

### Due spettacoli a tema religioso

Oggi alle 15.30 al teatro Regina Pacis, in via Roma, sarà proposto lo spettacolo "In alto mare", un atto unico con la Compagnia della ruota per la regia di Vanni Santarelli. Ingresso a offerta libera a sostegno dell'Associazione Gruppo Alce

Alle 16, nella chiesa di San Pietro e Paolo, la Comunità pastorale Crocefisso risorto, per la terza domenica di Quaresima, propone lo spettacolo "La congiura: un complotto per uccidere Gesù".

**enricocantù**  
ASSICURAZIONI  
www.enricocantuassicurazioni.it  
info@generalisaronno.it

# L'ospedale set cinematografico

Girati i tutorial per spiegare a medici e infermieri come evitare le aggressioni



Due momenti delle riprese all'ospedale di Saronno per preparare i due tutorial. A lato, il criminologo Picozzi (foto B&Z)

Parte da Saronno il progetto per prevenire aggressioni e violenze contro gli operatori della salute: medici e infermieri, mentre fanno il loro lavoro, sono infatti troppo spesso nel mirino dei violenti e anche in città si sono verificati diversi episodi preoccupanti.

Negli ultimi giorni, un intero piano del padiglione centrale dell'ospedale è stato trasformato in un set cinematografico, dove è stata realizzata una serie di videoclip a tema, che simulano situazioni a rischio e forniscono suggerimenti su come affrontarle nel modo giusto. Il tutto rientra in un innovativo progetto affidato al noto criminologo saronnese Massimo Picozzi, che ha ricevuto uno specifico incarico dal parte della Federazione nazionale degli ordini dei medici, la Fnomceo, e dalla Fnoipi, la Federazione nazionale degli ordini delle professioni infermieristiche. «Per una iniziativa - spiega lo stesso Picozzi - che faccia fronte a questa emergenza sulla quale già nel 1996 aveva posto l'accento l'Onu, l'Organizzazione mondiale per la sanità». Quelle in ambito sanitario risultano infatti fra le professioni più esposte alla violenza e proprio a Saronno ne sanno qualcosa, visto che in ospedale e in particolare al pronto soccorso anche nei mesi scorsi, si sono re-



gistrati diversi episodi decisamente preoccupanti. «I dati ci dicono che medici, infermieri e personale sanitario sono cinque volte più a rischio rispetto alle altre professioni» ricorda Picozzi. Che fare, dunque? «La sicurezza - spiega il criminologo - viene data dai cosiddetti presidi fisici come telecamere, sistemi di allarme o vetri e porte antistondamento, ma deve passare anche attraverso una maggiore consapevolezza personale e dall'utilizzo di tecniche di riconoscimento del pericolo e del disseccamento delle situazioni a ri-

schio». Proprio questi sono gli aspetti al centro del progetto, denominato "Care: consapevolezza e empatia": con i filmati che sono stati interamente realizzati al terzo piano del padiglione centrale, messo a disposizione dalla direzione ospedaliera, saranno montati due videotutorial, di oltre tre ore, uno per i medici e l'altro per gli infermieri, che da maggio potranno fruirne in ambito nazionale tramite i loro portali della formazione professionale. «I video costituiranno un percorso di formazione, disponibile online,

per gli operatori del settore - conferma Picozzi - Si tratta di un bacino di utenza potenziale di 900mila persone, 600mila infermieri e 300mila medici, e per tutti loro varrà come credito formativo». Saranno proposti dodici capitoli di 15 minuti l'uno, su aggressioni e tecniche di disseccamento. «Ogni clip è organizzata con simulazioni di scene reali recitate da attori grazie alla location del terzo piano dell'ospedale di Saronno - spiega il criminologo - I filmati sono stati tutti girati in questi giorni, anche con la collaborazione e la partecipazione del personale infermieristico ospedaliero. Ogni clip inizia con una storia esemplificativa».

Il tutto predisposto in modo professionale: nella rosa degli attori figurano anche diverse "voci" famose come quella di Roberto Pedicini, che doppia Kevin Spacey, per un corso che sarà "assolutamente immersivo" «E che si pone l'intento di fornire informazioni pratiche in passato ho seguito progetti simili anche per la polizia di Stato e per il personale dell'Atm, l'azienda dei trasporti pubblici milanesi. Sempre lo stesso il tema, riconoscere il pericolo e gestire la situazione. Saperlo fare può essere fondamentale».

Roberto Banfi  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## VARESE CITTÀ

### Concerto nella hall dell'ospedale

È in programma oggi, alle ore 16, nella hall dell'ospedale di Circoli, il primo concerto della serie di eventi musicali organizzati dalla fondazione Il Circolo della bontà. Al pianoforte messo a disposizione di tutti i cittadini di talento

dalla stessa fondazione si esibirà Marco Devoli, che accompagnerà con le sue note il mezzosoprano Mirra Marchetto Mollica. I concerti si susseguiranno fino a giugno.

Direzione Sanitaria  
Dot.ssa Angela Superchi

**le Terrazze**  
Casa di Cura Privata per la Riabilitazione e Polimambulatori  
Accreditata con il Servizio Sanitario Regionale

Cunardo (Va) - Via Ugo Foscolo 6/b  
Tel. +39 0332 992111 - www.clinicaterrazze.com

# Avviso ai pendolari: nuovi treni in ritardo «I primi tra due anni»

**TRASPORTI** L'ad di Trenord: ma il servizio migliora

«Per i prossimi due anni la minestra facciamo con quello che abbiamo. Dobbiamo farla al meglio possibile, ma gli ingredienti quelli restano».

L'amministratore delegato di Trenord Marco Piuri non ha lasciato spazio a sogni e ieri mattina, nel corso dell'incontro organizzato sull'"emergenza treni" in Lombardia dal Partito democratico, si è presentato con schemi grafici e numeri di dettaglio. Statistiche che da una parte descrivono una situazione in miglioramento da inizio anno, ma che dall'altra tratteggiano un quadro non molto confortante. «Per ottenere cambiamenti significativi - ha infatti affermato Piuri - bisognerà attendere la seconda metà del 2021 o il primo semestre del 2022».

Due anni, appunto, e questo perché gli «ingredienti» fondamentali ai quali l'amministratore delegato ha fatto riferimento, definiti anche veri «elementi critici», cambieranno solo nel medio periodo. Innanzitutto la flotta: «Quella a disposizione di Trenord - ha proseguito Piuri - è per due terzi vecchia. La Regione ha stanziato fondi per 170 nuovi treni, il trenta per cento cioè di quelli di cui disponiamo ora, ma inizieranno a essere consegnati solo a giugno 2020 e il calendario prevede il rinvio di due o al massimo tre convogli al mese. Altri mezzi li acquisteremo da Trenitalia, ma anche qui per avere un ricambio tangibile occorrerà un po' di tempo».

Stessa cosa, e attesa più lunga, per le infrastrutture: «Molti dei nostri punti nevralgici - le parole di Piuri - sono al momento saturi. La sfida è quella di dare ulteriore stabilità al servizio, concentrando gli sforzi sulle situazioni che presentano performance da migliorare. Penso, per esempio, ai lavori programmati dal gestore dell'infrastruttura sulla tratta Rho-Gallarate; il problema è che questi interventi dovrebbero andare a re-

gime nel 2024». Insomma, per i prossimi mesi ai pendolari sarà chiesto di stringere ancora i denti e di armarsi di una buona dose di pazienza supplementare.

Il taglio di alcune corse sulle linee Trenord - cancellati 157 treni, il 4,92 per cento del totale con incidenza sullo 0,91 per cento dei viaggiatori - ha dato però buoni frutti: «La scelta - ha proseguito l'amministratore delegato - è stata dettata dalla necessità di togliere pressione all'intero sistema, offrendo un servizio più compatibile con le capacità di flotta e infrastrutture. Abbiamo penalizzato semilua passeggeri, è vero, ma così ne abbiamo favoriti 800mila: dal 10 dicembre infatti, giorno di entrata in vigore del nuovo orario, la puntualità dei treni è salita dal 75 all'82 per cento e le soppressioni sono calate da una media di 126 al giorno a 44. Non è un servizio perfetto, ma sicuramente è migliorato».

Ai pendolari che chiedevano maggiori e più efficaci comunicazioni su ritardi e guasti Piuri ha consigliato l'utilizzo dell'app di Trenord, «l'unico mezzo che controlliamo direttamente, mentre gli avvisi nelle stazioni competono ai gestori delle reti e coordinarsi se e quando per nulla semplice».

Sul fronte sicurezza, infine, il manager a capo dell'azienda ha tagliato corto: «La società ha concluso - non ha né gli strumenti né i poteri per farsi carico anche dell'ordine pubblico. Siamo consapevoli della situazione, ma io devo per prima cosa tutelare il personale e i beni di Trenord. Su tutto il resto serve coinvolgere l'intero sistema e ovviamente le forze dell'ordine per un presidio sempre più efficace, soprattutto nelle fasce orarie più a rischio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**MARCO PIURI**  
«La minestra la cuciniamo con gli ingredienti che abbiamo. Corse tagliate, è vero. Però siamo più puntuali»



«La Regione ha stanziato fondi per l'acquisto di 170 nuovi convogli, il trenta per cento dell'intera flotta»



L'incontro tra amministratori locali, regionali e i rappresentanti dei pendolari con l'ad di Trenord, Marco Piuri (foto B102)



### I NUMERI IN PROVINCIA DI VARESE

## Ogni giorno 800 corse per 335mila passeggeri

(d.g.) - Oltre ottocento corse ogni giorno per più di 335mila passeggeri. I numeri di Trenord lungo i binari che attraversano la provincia di Varese, presentati ieri al centro congressi "De Filippi" dall'amministratore delegato Marco Piuri, sono quelli di una realtà all'avanguardia, almeno per quanto riguarda i flussi. Con 191 treni quotidiani da e per Milano, Varese è in Italia il capoluogo provinciale meglio collegato a quello regionale, nonché l'unica realtà lombarda a essere dotata, grazie alle linee S5, di un vero e proprio passante ferroviario. La Varese-Milano-Treviglio è anche, dall'alto dei suoi 65.839 passeggeri nell'arco delle ventiquattro ore, la linea con maggiore frequentazione su scala regionale lombarda.

Nelle fasce di punta mattutine sono 16 i treni che lasciano Varese in direzione Milano, 23 invece quelli che partono da Busto Arsizio. Il settanta per cento della domanda di mobilità provinciale si concentra su undici delle cinquantadue stazioni esistenti; a Saronno si contano ogni giorno 35mila passeggeri, nelle due stazioni di Busto si superano complessivamente le 22mila, così come avviene nelle tre di Varese. A Gallarate i passaggi quotidiani sono invece più di 18mila. Numeri che documentano non solo le dimensioni del servizio, ma anche i temi a cui la società che lo gestisce è chiamata a fornire ogni giorno risposte in termini di efficienza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## E anche viaggiare in sicurezza è un'emergenza

Integrazione tra ferrovie e trasporto su gomma, investimenti per treni nuovi e infrastrutture, accessibilità completa per i disabili e poi il fronte sicurezza. Sono queste alcune delle priorità che il Partito democratico ha evidenziato per rilanciare il sistema del trasporto pubblico locale: «Manca - ha affermato il consigliere regionale Pietro Bussolati - una visione politica che regoli tutti i processi. L'amministratore delegato di Trenord Piuri sta cercando di gestire una situazione critica, i problemi però sono molto ampi. Si è festeggiato per l'arrivo da Trenitalia di alcuni treni usati, il cui canone sarà pari a 8 milioni di euro, mentre non c'è la possibilità di capire, tramite gare e appalti, come portare materiale

rotabile nuovo da partner di mercato internazionali. In tutto questo, inoltre, ci sono i tagli del governo al trasporto pubblico locale: 300 milioni di euro complessivi, 50 dei quali solo in Lombardia». Critiche anche sul fronte sicurezza. «Su questo tema - ha proseguito Bussolati - abbiamo bisogno di impegno da parte di tutti; non possiamo dividere il fatto che Piuri abbia detto che lui non se ne deve occupare. Vi immaginate la sollevazione popolare del centrodestra se questa cosa l'avesse detta l'amministratore delegato di Atm o di qualsiasi altra società partecipata?»

A "sfidare" Piuri, oltre a Bussolati e a Samuele Astuti, anche lui consigliere al Pirellone, sono stati poi i rappresentanti dei comitati

pendolari di Saronno, Gallarate-Milano e Trenord Busto Arsizio. «Dove era la Regione - si sono chiesti - mentre i numeri del trasporto viaggiatori crescevano? I treni sono vecchi perché hanno quarant'anni, è vero, ma quando ne avevano trenta nessuno poteva pensarci? Guarda a caso l'acquisto dei nuovi convogli è arrivato a un mese dalle ultime elezioni». E poi ancora: «Il personale va formato, non si può accorgersene all'ultimo. Spesso siamo noi a dare indicazioni ai nostri compagni di viaggio».

Uno dei rappresentanti, un giorno, è anche intervenuto fermando un treno che stava andando in deposito per la notte e si stava portando via un signore rimasto addormentato in carrozza.

«Trenord - la provocazione di Ferruccio Saibene, coordinatore regionale Attività ferroviarie Fit Cisl - potrebbe prendere qualcuno del comitato e fargli fare uno stage in azienda. Così magari danno suggerimenti su dove e come si può migliorare». Presenti poi le altre sigle sindacali, dal segretario generale Fit Cgil Varese Antonio Ciraci a quello di Ultrasporti Varese Aldo Palluotto, e molti esponenti del Pd lombardo. A portare la visione delle amministrazioni locali sono stati invece l'assessore alla Mobilità di Palazzo Estense Andrea Civati e i sindaci di Bisuschio e Laveno Mombello Giovanni Resteghini ed Ercole Ietmini.

D.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### ECONOMIA & FINANZA

#### Poveri anche con un lavoro

MILANO - In Italia si può cadere uno stato di povertà anche con un'occupazione. Oltre 3 milioni di lavoratori - 5,2 milioni se si considera il reddito annuale e non mensile - e 2,2 milioni di famiglie risultano povere nonostante al-

meno un componente sia occupato. Lo dice il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro (Cnel). Colpa di bassa competitività, minor numero di ore, precarietà dell'occupazione.



**Finazzi**  
SERRAMENTI IN PVC (VA)  
AZZATE (VA) BUSTO ARSIZIO (VA)  
Via Garibaldi 52 - Tel. 0332.945140 Via Valle Olona, 36 - Tel. 0331.323997  
www.finazziserramenti.it - info@finazziserramenti.it

# C'è l'accordo in Ubi «A Varese 25 uscite»

## Operazione compensata dai nuovi assunti

VARESE - Ubi Banca, il colosso che ha assorbito gli istituti storici del Varesotto, ha firmato un accordo con i sindacati per ulteriori 215 uscite, accogliendo altrettante domande di accesso al Fondo di Solidarietà di settore già presentate in occasione del precedente piano di esodi, che aveva registrato richieste superiori a quelle ammesse. Inoltre, grazie a quota 100, è stata prevista la possibilità di uscita di altre 80 risorse, con accesso diretto alla prestazione pensionistica. Le uscite inizieranno a maggio e i relativi oneri, pari a circa 64 milioni di euro lordi, saranno contabilizzati nel primo trimestre del 2019. Le sinergie di costo sono stimate in 19 milioni annui. A fronte degli esodi è previsto l'ingresso di circa 100 nuove risorse entro il 2020. L'accordo rappresenta un'ulteriore fase del

processo di razionalizzazione degli organici di Ubi che proseguirà in linea con le previsioni di Piano Industriale. Questi interventi, secondo i sindacati, sanciscono un'operazione di ricambio generazionale dalla elevata valenza sociale e

non solo una misura di riduzione degli organici e di contenimento dei costi. «Esprimiamo soddisfazione per il risultato conseguito che da un lato dà la possibilità a ulteriori 215 lavoratori di accedere al Fondo, dall'altro torna a promuovere la nuova e buona occupazione nel Gruppo Ubi», hanno dichiarato i coordinatori delle sigle sindacali firmatarie (Paolo Citterio, Fabi - Eliana Rocco, Fir-

**I sindacati:  
«Territorio  
rispettato  
e ricambio  
generazionale  
garantito»**

st-Cisl - Pierangelo Casanova, Fisac-Cgil - Claudia Dabbene, Ulca-Uil - Natalia Zappella, Unisim). «Inoltre - continuano i sindacalisti - ribadiamo la validità del Fondo di solidarietà di settore che, senza costi per la collettività, garantisce una gestione degli esuberanti subasse volontaria e senza ricadute sociali». Una vicenda vissuta anche dalla compagine varesina, che ribadisce l'unità sindacale e la tenuta nella difesa dei posti di lavoro. «Sicuramente è stata una settimana importante per il gruppo Ubi - commenta il coordinatore di Fabi Varese Alessandro Frontini -. Sono stati firmati due accordi, il primo relativo al

premio aziendale (quindi i buoni risultati del gruppo nel 2018 sono stati poi distribuiti sotto forma di premio sia nella forma welfare sia cash: si parla di una cifra superiore a 650 euro). La seconda intesa riguarda appunto le uscite, con un bacino totale di 300 a fronte di 100 probabili assunti. La provincia di Varese avrà una quota di 25 uscite (900 i dipendenti totali in 90 filiali): la cosa importante è che in questo accordo si stabilisce di non andare soltanto dietro alle logiche organizzative dell'azienda ma anche di volerme le uscite dai vari territori con nuovi ingressi. Si ribadisce ancora una volta quanto sia importante l'utilizzo del fondo di settore, in un momento nel quale noi dovremo andare dai lavoratori per portare le richieste legate al rinnovo del nostro contratto nazionale».



La storica sede Ubi di Bergamo, dove sono confluiti anche i nomi storici del credito di Varese: in provincia si contano circa 900 dipendenti in 90 filiali (Foto Ansa)

# Promozioni, code all'americana

## Evento eccezionale da Cavalca: poi il via alla ristrutturazione



ARCISATE - Una lunga fila per entrare, come negli store americani, a caccia di occasioni: la vendita straordinaria di Cavalca, nello storico punto vendita di Brenno Useria, si sta trasformando in questi giorni anche in un fenomeno "sociale", con migliaia di persone in arrivo scannonate in accessi ogni quarto d'ora per evitare sovrappollamento. La famiglia dei fondatori di recente ha passato il testimone a imprenditori milanesi, ma l'azienda, fra le più note dell'Alto Varesotto e fondata sessant'anni fa, continua a investire nel territorio con la stessa forza lavoro (36 dipendenti fra Arcisate e Varese, non uno lasciato per strada, con la prospettiva di nuove assunzioni):

la promozione nel settore scarpe, moda, abbigliamento casual e sportivo continuerà nei prossimi mesi ma fin dalla prima apertura ha incuriosito gli appassionati di shopping. Una volta esaurite le scorte, ci sarà una chiusura per ristrutturazione e, presumibilmente dal mese di settembre, inizierà il nuovo corso, che vedrà un'alta specializzazione di prodotto: una scelta considerata vincente per restare competitivi e presentarsi come un punto di riferimento in un mondo ad alta concorrenza da parte di grandi centri commerciali e outlet. Il commercio cambia pelle per restare accattivante: la buona risposta commerciale (6/7 mila persone contattate solo il primo giorno) si mostra

come un buon lasciapassare per un futuro di lavoro in terra varesina. Nel corso degli anni, i punti vendita erano diventati tre: quello storico di Brenno Useria si sono aggiunti quello a Varese e uno in Canton Ticino. Dopo quattro generazioni impegnate nell'avventura imprenditoriale, la storia continua, con tenuta occupazionale e la promessa di restare saldi sulla provincia. Tutto inizia a metà degli anni Cinquanta, quando Luigi Cavalca, sotto l'ala protettrice di suo papà Francesco, decise di dedicarsi al commercio e, in particolare, alla vendita di calzature. Si aggiunse poi il settore moda, con una buona risposta anche dei vicini clienti elvetici.

# Safe Bag: in valigia 43 milioni di ricavi

GALLARATE - (lu. tes.) Continua il "magic moment" di Safe Bag, il gruppo con quartier generale a Gallarate che, nel giro di due decenni, è diventata la numero 1 al mondo nel servizio di avvolgimento e di rintracciamento bagagli per i passeggeri aeroportuali ed è presente in una sessantina di scali tra Europa, Americhe e Asia. Stando al bilancio approvato dal Consiglio di amministrazione, Safe Bag ha chiuso il 2018 con ricavi per 43,1 milioni di euro, in aumento del 41,2% rispetto al 31 dicembre dell'anno precedente. Positivi sia l'Ebitda Adjusted (il margine operativo lordo rettificato), salito del 39% a 7,2 milioni, sia l'utile netto, in crescita del 61% a 3,8 milioni. Anche l'Ebit (volgarizzando: il risultato operativo ante oneri finanziari come tasse e interessi) è aumentato del 28% a 5 milioni, mentre il Pfn (e, cioè, la posizione finanziaria net-



ta) è passato da -1,9 milioni del 31 dicembre 2017 a +1,8 milioni di fine 2018 per effetto, principalmente, delle operazioni straordinarie effettuate. L'analisi dei ricavi per area geografica ha confermato di fatto una crescente diversificazione internazionale: la Francia è il primo mercato del gruppo con il 24%. A seguire: Stati Uniti, secondi con il 23% circa, Russia con il 17%, e Italia con il 13% circa. È stato inoltre deliberato di distribuire un dividendo per complessivi 1,27 milioni di euro, da realizzare attraverso l'assegnazione agli azionisti di azioni complessivamente rappresentative del 73,13% del capitale sociale della controllata Sos Travel, a sua volta quotata su Aim Italia e a oggi detenuta all'84,26% da Safe Bag. Saranno distribuite 4,33 milioni di azioni Sos Travel, su un totale ad oggi detenuto da Safe Bag di 5 milioni azioni Sos Travel.

MILANO - (It.) Al Brasile piace il "Made in Varese". Nel 2017 le aziende della provincia di Varese avevano esportato merci per circa 78 milioni di euro: l'anno scorso l'export ha toccato i 135 milioni euro. Abbainando il dato dell'export con i 40 milioni di euro e passa di import, raggiungiamo un livello di interscambio di 176 milioni. Un risultato davvero niente male. Già, perché Varese è all'ottavo posto assoluto a livello nazionale per scambi con il Paese-contorno latinoamericano. Meglio in Lombardia solo Milano (672 milioni di interscambi, +8,2%), prima in Italia, è Brescia (200 milioni circa, +23,7%). A dirlo è un'elaborazione su dati Istat della Camera di Commercio di Milano Monza Brianza Lodi e di Promos Italia, la struttura del sistema delle Camere di Commercio italiane a supporto dell'internazionalizzazione delle imprese. Re-

stando in argomento, i rapporti con il Brasile valgono 1,5 miliardi per la Lombardia nel 2018, il 21% del totale italiano che è di 7,2 miliardi. Cresce l'interscambio regionale, +10% in un anno. Si tratta di mezzo miliardo di import (+4,7%) e 1 miliardo di export (+12,5%). La Lombardia è seguita in Italia da Piemonte ed (1,3 miliardi circa) e Veneto (958 milioni). Nell'export vanno di più i macchinari con 301 milioni (28% del totale, +8,8% in un anno), i prodotti chimici con 194 milioni (18,1% del totale) e i farmaceutici con 113 milioni (10,5% del totale). Nell'import prevalgono invece i prodotti alimentari, bevande e tabacco (22,3% del totale, +1,2%), metalli e prodotti in metallo (19,3% del totale) e prodotti dell'agricoltura (12,6% del totale, +56,4% in un anno).

## BUSTO ARSIZIO

### Tris di eventi in giro per la città

Tris di appuntamenti per chi è in cerca di svago. Per tutto il giorno, in via Fratelli d'Italia, c'è il tradizionale mercatino dell'antiquariato a cura dell'associazione culturale Cronos. A Sant' Edoardo è prevista invece la camminata dei papà e

delle famiglie, prevista dalle 14.45 e contornata da una lunga celebrazione all'oratorio di via Bergamo. Infine dalle 14, al Museo del Tessile, spazio alla festa della donna di Auser.

**ONORANZE FUNEBRI GUIDA**

**SAMARATE**  
Via Statuto, 4  
Tel. 0331.720054

**CASSANO MAGNAGO**  
Via San Giulio, 181  
Tel. 0331.848759

www.onoranzefuneriguide.it

# C'è la luce in fondo al tunnel

Via al piano per rifare 9.300 lampioni nel 2020. La paura dei ricorsi e l'emergenza attuale



Momento decisivo per avviare il rifacimento dei lampioni bustocchi, ormai troppo vecchi e antiquati (foto BIZ)

La procedura è complessa nello sviluppo ma chiara negli effetti desiderati. È punta a ridare luce a una città che fa oggi i conti con impianti vetusti, che si guastano in continuazione, che non consentono di trovare facilmente pezzi di ricambio per le sostituzioni, senza considerare l'altissimo costo energetico che i lampioni odierni comportano. Con la delibera di project financing approvata in settimana dal Consiglio comunale, Busto si prepara alla svolta, che non s'annuncia immediata ma che sarà ponderosa.

Nella bozza progettuale varata, si tratteggia infatti un percorso che in 280 giorni porterà alla sostituzione completa di 9.300 punti luce, di fatto quasi tutti quelli esistenti nelle strade della città. Allo stesso tempo l'intervento del privato - concordato con il Comune - consentirà di aggiungere alla rete illuminate una lunga serie di benefici, dalle colonne di ricarica delle auto elettriche all'attivazione di punti per il Wi-Fi libero, dall'erogazione energetica per moltissimi immobili comunali fino al collegamento diretto con le luminarie natalizie. Insomma, quando la gara - di livello europeo - sarà giunta a compimento e quando ci sarà un vincitore, tutto sarà diverso da adesso.

### LAVORI PUBBLICI

## Tris di cantieri in corso

(ma.li) - Un lavoro che finisce (in parte), uno che è in corso e un terzo che sta per partire. Con l'inizio della bella stagione, entrano nel vivo i lavori pubblici. Nei giorni scorsi è stata dunque riaperta interamente al traffico la via Lonate (foto), togliendo i disagi anche nel suo tratto più periferico. E anche vero, però, che il maxi-cantiere non è affatto terminato: bisognerà stendere il tappetino finale di asfalto su tutto il chilometro e mezzo interessato dall'intervento, restano da completare i marciapiedi e la pista ciclopeditonale e anche tante opere collaterali sono ancora in agenda. Intanto procede anche la sistemazione del marciapiede di via Arnaldo Da Brescia, ormai a buon punto, in modo da risolvere una delle situazioni più critiche della città.



Da domani, invece, si comincia a rifare l'incrocio fra via Tasso e il Sempione, con un semaforo di ultima generazione che aiuterà a regolare i flussi di traffico e ospiterà anche un impianto Vista red contro le infrazioni di passaggio con il rosso.

so. «Perché adesso - ha detto palese il sindaco Emanuele Antonelli nell'ultima seduta assembleare - quasi non abbiamo più illuminazione e, nel 70 per cento dei casi, le lampade utilizzate non sono a led e non si trovano neppure più in commercio, trattandosi di tecnologie ampiamente superate e quindi considerate da smaltire».

Detto questo, però, non sono tutte rose e fiori le prospettive che accompagnano questo progetto che costerà al privato oltre 10 milioni di euro e gli darà in affidamento la gestione della rete per diciannove

anni, con versamento dal Comune di un canone annuo di un milione 380mila euro, comunque di gran lunga meno di quanto si spende adesso per tenere in piedi il sistema - tramite Agep - e pagare l'energia. Il fatto è che un intervento di queste dimensioni, che vuole ribaltare completamente la qualità dei lampioni bustocchi, richiede tempi di sviluppo burocratico molto lunghi. Tanto che la speranza (ottimistica) della giunta è che i dieci mesi di cantiere necessari per le sostituzioni si spalmino nel 2020 mentre in realtà potrebbe volerci molto di più, lasciando ancora a lungo le strade al buio.

Ma la grande paura è che in bandi tanto complessi e sostanziosi come questo - e la storia lo insegna - possano esserci dei ricorsi che andrebbero a quel punto a rallentare paurosamente tutto l'iter. Il punto è che la giunta ha assunto come proposta quella formulata da A2A (giudicata dagli esperti più conveniente di quella avanzata in precedenza dalla francese Engie), quindi la società potrà pareggiare qualsiasi offerta migliore della sua. Ed è su questo delicato aspetto tecnico-temporale che corrono le paure di un intoppo futuro a un intervento che per Busto è decisivo.

Marco Linari  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Pienone alla lezione di legalità: «Combattiamo»

Incontro al Crespi dedicato alla stagione delle stragi e all'agenda rossa di Borsellino

(c.co.) - Chi ha preso l'agenda rossa di Paolo Borsellino? Potrebbe essere una domanda retorica, dal momento che si sa benissimo che l'ha presa un capitano dei carabinieri, tale Giovanni Arcangioli. Il problema è capire a chi l'abbia data, chi l'abbia fatta sparire e perché. Su tali questioni si arrovelano da anni gli attivisti del movimento delle agende rosse, che ieri hanno incontrato gli studenti del liceo Crespi in un incontro di promozione della legalità inserito nel Festival Fotografico Europeo dell'Afi, che a Palazzo Cicogna espone le fotografie di Tony Gentile, fotoreporter che visse in prima linea la stagione delle stragi. Il presidente nazionale del movimento Alessandro Diano con Angelo Bertelli e Stefano Mormile, fratello di un uomo della scorta rimasto ucciso, ha introdotto Angelo Garavaglia Fragetta, cofondatore del movimento insieme a Salvatore Borsellino e autore di un documentario che mette insieme vari filmati rintracciati nelle tinte Rai e tra privati per formulare un'ipotesi più concreta di come siano andate le cose il giorno della strage di via D'Amelio: «Questo lavoro è stato proiettato in aula durante l'arringa finale dell'avvocato delle vittime di mafia al processo Borsellino Quater, ma i magistrati quel giorno non c'erano. Lo riproporremo come prova al processo per i depistaggi in corso» a Caltanissetta e lo abbiamo proiettato anche alla Camera», ha spiegato Garavaglia. La ricostruzione tramite filmati solleva ulteriori dubbi riguardo alla presenza dell'ex magistrato, allora parlamentare Giuseppe Ayala, e di un paio di altre figure: il maggiore dei carabinieri Emilio Borghini e tale Nicola Mazzamuto che potrebbero avere ricevuto da Arcangioli la borsa contenente la famosa agenda. È chiaro che le ferite aperte: «La trattativa tra lo stato e la mafia non è un'ipotesi ma un fatto proclamato dai processi che ha avuto tra le conseguenze quella di screditare la politica e l'informazione», ha affermato Diano.



L'appuntamento dedicato alla legalità che si è tenuto ieri mattina al Liceo Crespi (foto BIZ)



## FESTIVAL FOTOGRAFICO EUROPEO

### La mostra sullo sfruttamento per la cosmetica a Stoà Scatti che raccontano la brutta faccia della bellezza

(c.co.) - Per dare lucentezza alla pelle si possono sfruttare anche donne e bambini. In realtà no. Neppure in India, dove una legge proibisce le miniere di mica, causa di pesanti deforestazioni: «Ma con le tangenti si può», spiega Luca Catalano Gonzaga (nella foto), che per tre settimane si è intrufolato in una delle tante miniere abusive del subcontinente, che rifornisce per il 60 per cento il mercato mondiale di un minerale ambito dall'industria cosmetica. Con l'inganno «spacciarsi per studioso», ha scattato le fotografie che documentano l'inferno a cielo aperto, ora in mostra al centro giovanile Stoà: è «La brutta faccia della bellezza», allestita per l'ottavo Festival Fotografico Europeo. «Interi villaggi ci lavorano, spartendosi i guadagni. Oltre all'ambiente, le condizioni di lavoro nuocciono alla salute di donne e bambini che ci lavorano, mentre

uomini si limitano a sorvegliare e detonare la dinamite. Le polveri che respirano sono terribili e lo stesso, sprovvisto di mascherina, lo posso dire. A lavorarci assiduamente silicosi e morte sono dietro l'angolo». Per il reporter, specializzato in tematiche di denuncia dello sfruttamento minorile e muliebre e alla terza partecipazione al festival, le miniere indiane inaugurano una serie di 12 di tappe, per mostrare il lato oscuro della produzione di beni di alto consumo. Il prossimo appuntamento andrà in Congo, dove si estrae il cobalto per la telefonia mobile. Al vernissage, presentato da Claudio Argentieri dell'Afi, anche un banchetto di cosmetici di una azienda bustocca, diretta da Giuseppe Montalto che fa uso componenti biologici e di mica estratta in Austria «in condizioni assai diverse dalle indiane».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### MISSIONE SOLIDALE

## I vigili del fuoco in congedo rinnovano gli aiuti a Fermo

(c.co.) - La solidarietà continua su tutti i lati. È partito venerdì un convoglio di mezzi dal terremoto Fermo, località tra le più colpite dal terremoto balzato alle cronache un paio di anni fa. Da allora, si è formato il "Triangolo della Solidarietà" su iniziativa dell'Anvfv, l'associazione nazionale vigili del fuoco in congedo, sezione provinciale, e con il supporto dell'Ite Tosi, dell'associazione Noi del Tosi e del Rotary La Malpensata, a favore del monastero delle Benedettine di Fermo, che da anni si trovano in difficoltà. Benché sia ormai del tutto uscito dall'interesse del circo mediatico, il terremoto del Centro Italia non è in realtà relegato nei ricordi: «Per nulla, è di assoluta attualità. Non meno di poche ore fa, sono state registrate ben due scosse proprio nella zona tra Fermo e Ascoli, dove ci stiamo per recare», ha affermato il presidente onorario dell'Anvfv varesina Riccardo Comerio (al centro nella foto), che insieme a Giacomo Ferrario, Claudio Borghi ed Enzo Malnati, con il pieno sostegno del comandante provinciale Antonio Albanese, si è messo alla guida di due automezzi che hanno fatto prima tappa al distacamento dei vigili del fuoco di Fermo accolti dal capo squadra Ivo Maran, poi al monastero, dove sono stati consegnati i contributi raccolti, medicinali e coperte termiche. Quindi, s'è aggiunto un secondo pulmone, cui ha partecipato anche l'amministrazione di Marate, con un regalo pasquale alla madre abbadesa Cecilia.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Lombardia maglia nera per gli incidenti sul lavoro

Date : 31 marzo 2019

Sono arrivati in mille da tutta la Lombardia per la **29ma Giornata regionale dedicata alle vittime degli incidenti sul lavoro**. Un appuntamento molto atteso dai vertici di **Amnil** (Associazione nazionale lavoratori mutilati e invalidi del lavoro) e non solo per commemorare le vittime sul lavoro, ma anche per fare il punto della situazione sul fenomeno degli infortuni che nel 2018 in Lombardia ha fatto registrare un'impennata preoccupante dopo anni di flessione.

I dati forniti da **Amnil** infatti lasciano pochi dubbi sulla gravità della situazione: nel 2018 ci sono state **119.937 denunce di infortunio**, ovvero **+1,8%** rispetto al 2017. Ciò che preoccupa di più sono le **morti sul lavoro** che nella sola **Lombardia** fanno registrare un incremento del **17,2%**. Le vittime nel 2017 erano infatti **139**, a distanza di un anno se ne registrano **163**. «Numeri inaccettabili e direttamente correlati alla precarietà del lavoro» ha detto il presidente regionale di Amnil **Firmino Di Barbora**.

Tutti i partecipanti al convegno, che si è tenuto nel **Salone Estense**, hanno sottolineato che il problema principale non sono le leggi italiane, perfettamente in linea con quelle europee, quanto la loro applicazione. Il sindaco **Davide Galimberti** e Il prefetto **Enrico Ricci**, nel loro breve intervento introduttivo, hanno entrambi sottolineato che il tema infortuni sul lavoro è un tema con cui si misura la civiltà di un Paese. A Varese però qualcosa si già è mosso perché è stato ricostituito il comitato provinciale **dell'Inail** e in prefettura è stata fatta la prima riunione operativa con le parti sociali.

Se per Di Barbora la soluzione potrebbe essere «**un nuovo patto collaborativo** tra associazioni, imprese, istituzioni e lavoratori», per **l'Inail** (Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro), rappresentata al convegno dal direttore regionale **Antonio Traficante**, le questioni rilevanti sono due: da una parte c'è ancora **tanta violazione della normativa**, dall'altra occorre agire sulla leva **culturale** fin dalla scuola primaria. «Non serve inasprire le sanzioni, ma bisogna aumentare la prevenzione» ha affermato il direttore regionale dell'Inail.

**L'Inail** si pone come soggetto attivo del welfare e Traficante cita tutte le collaborazioni importanti con istituti e centri di ricerca - come l'Istituto italiano di tecnologia di Genova, il Sant'Anna di Pisa e la Sapienza di Roma - per realizzare protesi all'avanguardia in grado di restituire il più alto grado di normalità a chi ha subito un infortunio. «Il reinserimento sociale della persona infortunata - ha detto Traficante - è l'aspetto più importante. In questa direzione va l'accordo che abbiamo fatto col comitato paralimpico. Le risorse per il reinserimento lavorativo ci sono e ammontano a **22 milioni di euro**, ma c'è una barriera culturale nel far capire alle aziende che assumere un lavoratore ex infortunato è una scelta che ha un senso perché è stato dimostrato che nella maggior parte dei casi è più motivato del normodotato».

Il presidente nazionale di Anmil, **Franco Bettoni**, ha ripetuto per almeno tre volte che la battaglia è

**culturale**, specificando che l'obiettivo dell'associazione che presiede «è far sì che agli altri non succeda quello che è successo a noi. Abbiamo sfilato con le nostre menomazioni consapevoli del fatto che quando ci facciamo male i soldi sono l'ultima cosa a cui si pensa». Va comunque ricordato che per anni c'è stato un assegno per le spese funerarie di 2.500 euro in favore delle famiglie dei morti sul lavoro che era un'indecenza. «Oggi dopo tante battaglie è stato portato a **10mila euro**. Ma noi vinceremo questa battaglia solo se vinceremo la sfida culturale» ha ribadito Bettoni.

Il presidente di Anmil provinciale **Antonio Di Bella** ha consegnato alle autorità presenti la targa commemorativa della giornata. Infine, un pensiero, sottolineato da un lungo applauso dei presenti, è andato alla memoria di **Marco Fabio Sartori**, bustocco di nascita e presidente dell'Inail dal 2008 al 2011, anno della sua prematura scomparsa.